

Le iniziative del Corriere

ILLUSTRAZIONI
DI CHIARA DATTOLA**Lingua** Dal sanscrito al greco:
quando «ideare» vuol dire «agire»**Storia** In epoca romantica, l'artista
diventa un «ispirato dagli dei»

Creare significa «fare» L'etimo antico del genio

Alle radici di un attributo divino e umano

di UMBERTO CURTI

La genealogia del verbo italiano «creare» — e di altri termini simili nelle lingue moderne, come il francese *créer* e lo spagnolo *crear* — è insieme istruttiva e sorprendente. La derivazione più attendibile è infatti dal sanscrito *kar-*, che ritroviamo nel greco *kaino* («produco»), oltre che in *krantor* (il «dominatore») e *kreion* («colui che fa»), sempre col significato di «produrre», «generare», «fabbricare». Ne troviamo traccia anche in «crescere», che sarebbe una forma incoativa di «creare», e starebbe appunto a indicare il processo mediante il quale qualcuno o qualcosa si va formando.

La presenza della radice sanscrita nel nome di due divinità — Kronos (il «creatore»), padre di Zeus, e Ceres («quella che produce»), divinità delle messi, in modi diversi connessi con la coltivazione dei campi, confermerebbe il fatto che la capacità di creare, la creatività, rappresenta una forma specifica del fare, con particolare accentuazione sulle potenzialità generative. La concezione cristiana del Dio «creatore» chiarisce ulteriormente il quadro concettuale: vi è ribadita la funzione «generativa» della creazione, con l'aggiunta di un *ex nihilo*, che sottolinea l'antiorientà cronologica e ontologica di Dio rispetto ai prodotti della creazione.

Il mondo greco antico conosce due modi ben distinti — e due termini diversi — per alludere a ciò che chiamiamo intelligenza: *nous* e *metis*. La prima è l'intelligenza intuitiva e contemplativa, quella che *intus-legit*, e cioè «legge dentro» le cose, le conosce nella loro essenza concettuale, senza tuttavia precludere ad alcun tipo di azione o di comportamento. È l'intelligenza astratta, disimpegnata da ogni vincolo con il «fare». Ben diversa è, invece, la *metis*, l'intelligenza attiva ed esecutrice, preposta all'azione, e dunque provvista di abilità e di prudenza, di astuzia e pazienza. Il *nous* contempla. La *metis*, come la creatività, genera.

Già nell'*Iliade*, Odisseo è presentato come *polymetis* («molto astuto») e *polymechanos* («molto abile»), *polytlas* («molto paziente»), un campione di quell'intelligenza pragmatica capace di creare soluzioni anche in situazioni all'apparenza senza sbocchi. La guerra di Troia si concluderà per quello che potremmo chiamare un esempio di vivace creatività, un vero «colpo di genio», di Ulisse, al quale si potrebbe dunque riferire ciò che Eraclito scrive di Pitagora, quando lo accusa di essere *kopidon archegos*, «inventore primo di inganni».

Ma campione della *metis* è anche Prometeo, che la *metis* porta già nel suo stesso nome. Egli sarà assunto anzi come patrono degli artigiani, perché accreditato in forma eminente della capacità di produrre. Senza dimenticare

In edicola

I primi due volumi: i misteri del cervello e l'astuzia di Ulisse



I primi due titoli che saranno in edicola per l'iniziativa rispettivamente già a partire dal 28 agosto e dal 4 settembre (a 5,90 euro più il prezzo del quotidiano), sono «Come nascono le idee» di Edoardo Boncinelli e «Sopporta cuore...» di Eva Cantarella. Il primo volume è un saggio nato da un memorabile intervento di Boncinelli alla kermesse del Festival sarzanese, sul tema del cervello e delle idee, evento che in una serata particolarmente affollata incantò il pubblico. Il successo fu tale, che allo scienziato venne chiesto di trarre, di quel suo intervento, un libro. Boncinelli ha aggiornato la trattazione alle ultime ricerche neurobiologiche sull'argomento "mente", ma in ogni caso il libro inizia con la frase: «Come nascono le grandi idee? Non lo sa nessuno. Come nascono le idee, grandi o meno grandi che siano? Neppure questo sappiamo». Il tono della scrittura di Boncinelli, per chi non lo conoscesse, è quello ironico ma affilato dello scienziato, e, a partire da ciò che non sappiamo, il genetista si diffonde poi a poco a poco su quello che supponiamo, su quello che stiamo cercando e su ciò che potrebbe essere il processo ideativo, dall'intelligenza alla creatività. Il secondo volume, «Sopporta cuore...». La scelta di Ulisse» della grecista e giurista Eva Cantarella, è una trattazione sulla libertà del volere umano, sulla scelta del libero arbitrio e sulla volontà. Prende le mosse da un esempio originario universale, cioè quello di Ulisse, inteso sia come protagonista del poema omerico dell'Odissea sia anche, simbolicamente, quale rappresentante dell'uomo occidentale per eccellenza. «Anche Ulisse sa che alla volontà degli dei è difficile sottrarsi e che, se si sottrarrà, incorrerà nell'ira della divinità offesa — è spiegato nel libro — ma sente di poter scegliere la sua strada, se vuole». La scelta di volontà dell'uomo sarà dunque, fin dall'inizio, una sfida di libertà. (i.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che Zeus riuscirà a vincere la lotta per la conquista dell'Olimpo solo quando avrà ingoiato colei che egli aveva scelto come sua compagna — Metis, appunto — riuscendo con ciò ad aggiungere a Kratos e Bia, al Potere e alla Violenza, anche l'intelligenza pratico-creatrice. Quasi a dire che, per governare, non basta l'esercizio della violenza e l'uso del potere, poiché è non meno indispensabile la creatività.

Così si comprende anche per quale motivo la dimensione temporale che più si addice alla creatività della *metis* non è il *chronos*, il tempo della successione, la misura del divenire, l'accezione quantitativa di tempo. Connesso alla *metis* è piuttosto il *kairos*, il tempo opportuno, l'attimo che fugge, e cioè quella variante qualitativa del tempo in cui si manifesta un evento straordinario, che va afferrato al volo, come insegna la raffigurazione classica del *kairos*: un giovane calvo sulla nuca e provvisto di un vistoso ciuffo sulla fronte, che dobbiamo afferrare quando ci viene incontro, se non vogliamo perdere il «momento buono».

Ciò che nella nozione originaria di *metis* appare ancora implicito e indistinto, esplose nella cultura moderna e contemporanea talora in forma di contrapposizione insanabile. Da un lato, soprattutto nella concezione romantica, la creatività è un requisito attinente all'affettività e ai sentimenti, ma non alla ragione, il cui dispotismo geometrico è considerato in contrasto con la libera espansività della creazione artistica. Già dai primi decenni del Novecento, però, l'irrompere della Gestaltpsychologie prima, e del cognitivismo poi, in campo psicologico e l'affermazione impetuosa delle neuroscienze conducono a un simmetrico rovesciamento dell'impostazione romantica. Non l'arte, ma la scienza, non gli affetti ma la razionalità, costituiscono il terreno di espressione della creatività.

Si profila con ciò una sorta di dualismo — documentato nella collana di testi pubblicati dal «Corriere della sera» e dal Festival della mente — fra due accezioni diverse di affettività, a seconda che essa venga riferita all'intuizione e alla sfera generale dei valori poetici, in una visione in sostanza antirazionalistica che sopravvive nel pensiero francese fino all'inizio del nostro secolo; ovvero che essa sia collegata allo stereotipo dell'uomo di genio in campo scientifico, capace di produrre innovazione anche in campo tecnologico, secondo una concezione che gode di particolare credito nei Paesi di lingua inglese. Al di là di questo dissidio, la recente forte ripresa di interesse per la creatività non può occultare un punto decisivo, e cioè che essa conserva tuttora un margine di enigmaticità, tale da renderla solo parzialmente decifrabile. Al punto da far apparire tutt'altro che paradossale la corrosiva battuta di Einstein: «Il segreto della creatività è saper nascondere le proprie fonti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direttrice della rassegna

Giulia Cogoli: «Ascoltando il pubblico siamo cambiati»

di ROBERTA SCORRANESE

Dieci anni. Di sfide, contaminazioni, proposte, cambiamenti. Ma se Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice del Festival della Mente di Sarzana, deve riassumere il primo compleanno a doppia cifra della rassegna, non ha dubbi: «Un continuo, costante confronto col il pubblico. Prolifico».

E non è solo un modo di dire: tracciando un bilancio del festival dedicato alla creatività (da oggi al 1 settembre nella città spezzina), quello che emerge è una strettissima sinergia con le migliaia (circa 300 mila presenze dal 2004 all'anno scorso) di persone che hanno animato le piazze, gli incontri con gli autori, gli esperimenti culturali proposti. Cogoli precisa: «Il festival è cambiato negli anni grazie a questo ascolto del pubblico. Per esempio, abbiamo introdotto una sezione particolarmente complessa, la *ApprofonditaMente*, dopo aver constatato che

Il piano dell'opera

1 In edicola
• Edoardo BoncinelliCOME NASCONO
LE IDEE2 4 settembre
• Eva Cantarella"SOPPORTA
CUORE...".
LA SCELTA
DI ULISSE3 11 settembre
• Gustavo Pietropolli CharmetFRAGILE
E SPAVALDO4 18 settembre
• Guido Barbujani
• Pietro CheliSONO RAZZISTA,
MA STO
CERCANDO
DI SMETTERE5 25 settembre
• Salvatore NatoliL'EDIFICAZIONE
DI SÉ.
ISTRUZIONI
SULLA VITA
INTERIORE6 2 ottobre
• Stefano BartezzaghiL'ELMO DI
DON CHISCIOTTE.
CONTRO
LA MITOLOGIA
DELLA
CREATIVITÀ7 9 ottobre
• Toni Servillo
• Gianfranco CapittaINTERPRETAZIONE
E CREATIVITÀ8 16 ottobre
• Adriano ProsperiIL SEME
DELL'INTOLLERANZA.
EBREI, ERETICI,
SELVAGGI:
GRANADA 1492